

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranno le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Regamenti anticipati:
Un numero separato, Cantalini 5

Direzione ed Amministrazione
Via Profettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cont. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Costantini 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria, Bar-
dacco e presso i principali tabaccai.

La famosa clausola
DEL VINI

(dal Popolo Romano)

Si tratta, principalmente, dei vini di Puglia, che sono molto alcolici, quindi non è da stupire che diano alla testa. Tutto è curioso nella controversia che si agita con tanta passione a Bari, a Lecce e nella Spila Rossa di Montecitorio.

La clausola, in virtù della quale, se l'Italia riduce il dazio sui vini forestieri a lire 5,77, per ettolitro, ha il diritto di introdurre i suoi comuni nell'Austria-Ungheria con la gabella di lire 8, fu stipulata nel 1887. Nei quattro anni seguenti le sofferenze dell'enologia divennero acute per la chiusura del mercato francese; ma poco si parlò dell'Austria. Solo adesso, dopo che col trattato del 6 dicembre 1891 il patto fu rinnovato, nacque e divenne acerbissima la questione. Pare che da essa dipenda la vita o la morte della viticoltura e i Comizi dei nostri amici meridionali vedono nell'Austria la terra promessa.

Che è accaduto per destare tale incendio?

È bastato che qualche viaggiatore discesse che la fillossera e la peronospora hanno fatto strage nei vigneti austriaci ed ungheresi, che la produzione loro è diminuita da 22 milioni di ettolitri a 7; che le viti, gole dei nostri, alleati sono sitibonde di vino italiano.

In verità non riesce facile di capire, dove si siano pescate tante belle cifre! Le cifre ufficiali della produzione austro-ungarica di vini sono note. Se non lo fossero, vi supplirebbe la relazione ministeriale sul progetto di legge in esame alla Camera, progetto che, sia detto fra parentesi, è apocritico alquanto singolare. Adduce con molta dottrina ragioni inconfutabili contro la applicazione immediata della clausola, e poi conclude... che se ne deve far uso! Se al ministero di agricoltura, vogliono esser furbi, adoperino del filo meno bianco per cucire.

Ma, veniamo alle cifre. La produzione media del vicino impero negli ultimi 20 anni è sempre stata di dieci milioni di ettolitri; tale si conserva ora. Peggio, dall'aver bisogno di vini forestieri, gli Ungheresi e i Dalmatini

esportano 600 o 700 mila ettolitri all'anno, in Francia, in Germania e nella Svizzera. L'introduzione di tutti i vini esteri nella monarchia austro-ungarica ha toccato cento mila ettolitri, e dal 1880 in poi andò da un minimo di 21 mila ad un massimo di 41 mila.

Si vede che l'Austria-Ungheria è proprio l'Eldorado... per le fantasie vinicole!

Senza dubbio il dazio di 60 lire per quintale non stimola il commercio. Ma quando l'Italia godeva (fino al 1888) del dazio di 8 lire, che ora è chiesto come talismano della industria enologica, come procedettero le cose? Vediamo le cifre, giacché il commercio non si fa colle chiacchiere.

La media importazione di vini austro-ungarici in Italia fu nel triennio 1885-87 di 144 mila ettolitri, e la media esportazione dei nostri vini di 18 mila. Dal guadagno si faceva, colla clausola aperta! E si ponga mente che, di questi 18 mila ettolitri, i più si fermavano a Trieste, città franca da dazi; solo 3 mila ettolitri, penetravano nel territorio doganale dell'impero. La stessa cosa accade per i vini serbi, i quali anche presentemente godono del dazio di favore di lire 8.

Il signor Boggiano, al gran Comizio tenuto domenica a Bari, ha detto un sacco ed una sporta di fandonie. L'Austria ha bisogno di undici milioni di ettolitri (e dico poco!); i vini che ci mandava un tempo erano adulterati; e via di questo passo. La differenza fra undici milioni di ettolitri e 21 mila, 25 mila, 23 mila (cifre cui ascese l'importazione austro-ungarica degli anni 87, 88, 89) è poca cosa e non era degno di un gran Comizio di farne caso! I grandi Comizi debbono saper generalizzare e mutare le migliaia in milioni. Sono più tonde, e lanciati in aria fanno più effetto!

Certo l'Austria ci mandava dei vini sofisticati; ma dall'Istria, dal litorale e Dalmazia ci spediva pure dei vini genuini. Lo provano le recenti manifestazioni della Camera di commercio di Gorizia e del Consiglio provinciale agrario dell'Istria, che dicono al loro governo: dateci la clausola, che ne abbiamo bisogno per vendere i nostri vini nel Veneto. E difatti i veneti si sono riscossi dal loro torpore e protestano contro la clausola e chi la vuole.

Secondo i pugliesi, i prezzi sono tal-

mente vili che il dazio di lire 5,77 è più che bastevole per difenderci.

Piano, colle sentenze! Avremo sempre un ubertoso raccolto, come nel 1891? E i vignaiuoli saranno contenti se negli anni cattivi dovranno vendere a buon mercato per la concorrenza forestiera? E il dazio di lire 5,77 riesce veramente difensivo? Esso, si estenderebbe a tutti i vini fino a 16 gradi esclusivamente, e quindi a quelli naturali di 11 gradi con 5 gradi aggiunti. Questi 5 gradi rappresentano lire 7,70 di tassa di fabbricazione e di diritto di confine. Non sarà una protezione a rovescio?

Resta la Spagna. Colla la produzione supera il consumo di dodici milioni di ettolitri. Colla, non ostante l'enorme esportazione in Francia, la vigna è in crisi acerbissima. Colla l'aggio dell'oro è salito a 27 per cento. Se i vini spagnoli si restringessero di molto lo sbocco oltre i Pirenei, ne verrebbe una vera catastrofe.

Aspettiamo dunque che i negoziati tra Francia e Spagna diano qualche luce. La è la questione e non in Austria, dove i pugliesi potranno esportare più chiacchiere, che vino.

D'altronde, poichè nessuno contesta il pericolo che si corre per la concorrenza di Spagna, perchè i pugliesi, invece di strillare e parlar di regresso nella produzione spagnuola, non vanno o non mandano, anche coll'aiuto del Governo, che ne ha già dati tanti, a verificare lo stato delle cose? È prudenza, nell'incertezza, aprire una clausola che potrebbe riuscire fatale a coloro stessi che credono di trarne vantaggio?

Gravissimo tumulto in una Chiesa
di Parigi. Una cocotte che pre-
dica dal pulpito. Breve com-
mento.

Ha suscitato un vivo scandalo a Parigi, specialmente nei circoli cattolici, il tumulto avvenuto l'altra sera nella chiesa di Saint Merry, ove si tengono delle prediche con numeroso intervento di pubblico.

Il padre gesuita Le Moigne faceva delle prediche anche su argomenti non affatto sacri, che avevano destato un certo clamore; e l'altro ieri era stato distribuito il programma di una pratica tutta in confutazione delle dottrine socialistiche secondo le diverse scuole. Perciò la sera accorsero alla predica parecchi socialisti, giovani e studenti,

— Ne son certo: oh, sono prodigi!
— Lo son ho mai inteso dire che gli Angioini fossero vili.
— No, ma vedi come son forti; guarda il braccio di Schomberg: che bel muscolo!

— Ah! se tu vedessi quelli di Anguet!

— Osserva il labbro imponente di Quélus, la fronte di Maugiron: superba ateo nel sonno. Con tali facce non si può a meno di vincere. Ah! è mezzo vinto il pameo quando quegli occhi mandano il loro lampo.

— Caro mio, replicò Chicot scuotendo maestamente la testa, sotto a fronti superbi al pari di queste vi sono occhi, che lo conoscono, e che lanciano lampi non meno terribili di quelli su quali tu fai conto. E codesto tutto il tuo motivo di fiducia?

— No, vieni meco, e ti mostrerò qualche cosa.

— Dove?

— Nel mio gabinetto.

— E ciò che mi mostrerai ti fa aver fede nella vittoria?

— Sì.

— Andiamo.

— Aspetta!

Enrico mosse un passo per avvicinarsi al giovanotto.

— Che fai? domandò Chicot.

— Non voglio domani, o piuttosto oggi, attristarmi né intenerirmi; voglio dir loro addio subito.

— Di' pure, aggiunse Chicot, tentando il capo.

E il tuono di voce con cui pronun-

ed altri decisi a discutere con l'oratore sacro e ad interromperlo nel caso che la predica non andasse loro a genio.

Fra il pubblico trovavansi anche i deputati socialisti Baudin e Chassaigne. Il padre Le Moigne incominciò la sua predica, ma a un certo punto cominciarono le interruzioni: si gridò viva la repubblica, viva il socialismo, ed altro.

Una parte del pubblico parteggiò per il gesuita, talchè nacquerò diverbi e risse tra i presenti.

Il chiasso era enorme, l'organo suonava e i socialisti cantavano la marciagliesa e la carmagnola.

Il presidente di un circolo di studenti salì sul pulpito e fece un discorso antoichistico.

Dopo lo studente salì sul pulpito anche una donna galante, la quale insegnò all'eguaglianza dei due sessi!

Per far cessare il disordine venne spento il gas.

Il padre Le Moigne si è ammalato per lo spavento.

Questo accade nella cattolicissima Francia, ed è la figlia primogenita della Chiesa, e sotto quel governo della repubblica che Leone XIII ha fatto segno della sua speciale predilezione e protezione!

Se qualcosa di simile accadesse, potremmo in Italia! Apri il cielo! Il cardinale Rampolla non avrebbe abbastanza inchiestro per spingere note alle potenze sulle condizioni fatte alla Chiesa in Italia, dopo l'insurrezione del temporale; e gli organi ed organetti clericali strillerebbero un buon mese contro la massoneria, che vuole imporsi per ogni via e distruggere la religione, facendo prevalere le porte dell'inferno!

Meno male, dunque, che simili fatti succedano in Francia, poichè qualunque cosa gli venga da quel paese, il Vaticano la prende per buona moneta, o almeno con santa rassegnazione.

FOGLI STACCATI

(Seguito ai Ricordi d'infanzia e di giovinezza)

Con questo titolo Ernesto Renan ha di questi giorni pubblicato a Parigi un nuovo libro di cui ci siamo affrettati a tradurre le pagine seguenti. È un'interessante primizia che offriamo ai lettori:

Sono pienamente impressionato da quella specie di agitazione che vedo nella gioventù, la quale, per il privilegio dell'età sua, dovrebbe essere quasi asena. Si direbbe che questi giovani non hanno letto né la storia della filosofia, né l'Ecclesiaste.

io queste parole era sì melanconico, che il re si sentì una specie di brivido nelle vene portargli agli occhi sempre asciutti una lacrima.

— Addio, miei miei, balbettò il re, addio, miei buoni amici!

Chicot si volse da un'altra parte: non aveva il cuore più di magnifico di quello del re.

Ma un momento dopo, e come suo malgrado, si voltò di nuovo verso i favoriti.

Enrico si chinava a baciarli sulla fronte un dopo l'altro.

Una sola candela color rosa rischiava questa scena, e comunicava la sua tinta pallida e funebre alle pareti della stanza ed ai volti degli attori.

Chicot non era superstizioso; ma quando vide Enrico toccare colle labbra le tempie di Maugiron, di Quélus e di Schomberg, la sua immaginazione gli figurò un povero abbandonato che venisse a dire addio a morti già stesi nelle tombe.

— È singolare! egli disse, non ho mai provato altrettanto; poveri ragazzi!

Appena Enrico ebbe terminata quella cerimonia, d'Epernon aprì gli occhi per vedere se egli se ne era andato.

Il re, appoggiato al braccio di Chicot, aveva lasciato la camera.

D'Epernon saltò giù dal letto e si mise a lavar meglio che potesse le macchine di sangue che aveva agli stivali e sugli abiti.

La quale occupazione riportò il suo pensiero all'accaduto sulla piazza della Bastiglia. E mormorò fra sé:

— Non avrei mai avuto sangue ba-

«Ciò che è stato è ciò che sarà...»
Ma, cari ragazzi, è inutile tormentarsi il capo per non arrivare che a cambiare d'errore. Divertetevi, giacché avete vent'anni, lavorate ancora.

Se noi non vediamo nulla in metafisica, in compenso la fisica, la chimica, l'astronomia, la geologia, la storia, sono piene di rivelazioni. Quante cose voi saprete, fra quaranta o cinquanta anni, che io non saprò mai? Quanti problemi vedrete risolti! Quale sarà lo sviluppo del germe interiore di Guglielmo II? Che succederà dal conflitto delle nazioni europee? Qual piega prenderanno le questioni? Potrà scattare qualche cosa dal movimento socialista propriamente detto? Quale sarà la sorte prossima del papato? Ah! io morirò prima d'aver visto nulla di tutto questo, altro che per congestione; e voi, voi comprenderete questi enigmi come fatti compiuti.

Si dice che nel Libano vi sono dei vecchi testamenti arabi, in cui il morto mette per condizione ai suoi eredi che lo vadano ad avvertire nella sua tomba, quando i francesi saranno padroni del paese. Io penso, infatti, per un momento, che vi è tale notizia, la quale, assicurata futuramente al mio orecchio, nel mio sepolcro, potrebbe farmi trasalire al punto da resuscitarmi.

Ma ho letto tante volte nella Bibbia che, in fondo alla tomba, non si sa nulla di ciò che succede sulla terra, che non vi si ode nulla, che non si ricorda nulla... No! io non metterò alcuna clausola di questo genere nel mio testamento.

Perchè ribellarsi contro la verità vecchia come il mondo? E forse da ieri che s'è scoperto come l'uomo è una creatura fragile, peritura? Io non sono di quelli, di cui parla l'atibissiano profeta, *qui nihil partibantur super contritionem Joseph*. Quel povero Giuseppe, lo lo compiangio, compiangio i giovani, rosi da un pessimismo che non vuol essere consolato! Si legge di frequente sulle tombe antiche: «Coraggio! caro Tal de' Tali, nessuno è immortale! Ercole stesso è morto».

Si può trovare la consolazione un po' debole: è reale però positiva. Marco Aurelio, amici miei, era, per bontà, superiore a tutti noi, e Marco Aurelio se n'è contentato. Abbiamo mai creduto di non morire? Moriamo sereni nella comunione dell'umanità, e la religione dell'avvenire.

L'esistenza del mondo è assicurata ancora per molto tempo. L'avvenire della scienza è garantito, poichè, nel grande libro scientifico, tutto s'aggiunge e nulla si perde. L'errore non dura e non può durare a lungo. Siamo tranquilli. Prima di mille anni, speriamo, in terra, avrà trovato il modo di supplire al carbone, vegetale esaurito, e, dopo a un certo punto, alla virtù in via di esaurirsi.

stante per quell'uomo che tanto ne ha versato da sé solo stasera.

— E si adagiò nuovamente.

Enrico, preso con Chicot nel suo gabinetto, ed aprì un lungo cassetto di ebano foderato di raso bianco.

— Prendi, disse, guarda.

— Spadè! soggiunse Chicot, lo vedo: e poi?

— Sì, spada.

— Sono ben affilate?

— Certo.

— Animo, figliuolo, parliamo d'altro.

— Sì, ma sbrighiamoci.

— Vuoi dormire?

— No, vorrei pregare.

— Parliamo d'affari. Hai fatto venire il signor d'Angi?

— E già ad aspettare.

— Che ne vuoi fare?

— Ho idea di farlo cacciare alla Bastiglia.

— Ben pensato; ma scegli un carcere profondo, sicuro, ben chiuso... quello, per esempio, che occupa il conventuale di Saint-Paul o Jacopo di Armagnac.

— Oh! non dubitare.

— So dove si vende del bel velluto nero, figlio mio.

— Chicot! è mio fratello.

— Certo! e in corte il bruno di famiglia si porta di color violetto. Gli parlerai?

— Sì; quando non fosse che per togliergli qualunque speranza provandogli che i suoi complotti sono scoperti.

(Continua.)

442 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Domando se ne avrai tempo; sai che devi batterti a giorno, e in questa besedetta stagione fa giorno alle quattro; solo le due, appena ti rimangono due ore.

— Che, ben impiegate, bastano a molte cose, replicò d'Epernon.

— Piglierai sonno?

— Senza dubbio, sire.

— Ed io non lo credo.

— Perché?

— Perché sei agitato e pensi a domini! Ahimè! ne hai ragione, che domani è oggi! Ma ad ora mia mi trasua il desiderio segreto a dire che non siamo ancora arrivati al di fatale.

D'Epernon si spogliò e si coricò con una calma ed anche una soddisfazione che al principio ed a Chicot sembrarono di buon augurio.

— È coraggioso come un Cesare! disse il re.

— E a tal segno, soggiunse Chicot grattandosi l'orecchio, che non ci capisco più nulla.

— Vedi, è già addormentato.

Il Guascone si accostò al letto, perocchè dubitava che a tanto potesse giungere la tranquillità del favorito.

— Oh oh! disse ad un tratto.

— Che c'è? chiese Enrico.

— Guarda!

E Chicot con un dito accennava gli stivali di d'Epernon.

— Sangui balbettò Enrico.

— Ha camminato nel sangue... che uomo valoroso!

— Che sia ferito?

— Oribbi! lo avrebbe detto... E poi, bisognerebbe che lo fosse come lo fu Achille, al calcagno.

— Miralo, ha anche il giubbotto tutto macchiato, vedi la manica... che gli sarà successo?

— Avrà forse ammazzato qualcuno.

— Per che fare?

— Per impratichirsi la mano.

— Non è singolare?

Chicot si grattò l'orecchio anche più seriamente.

— Uhm! disse poi.

— Non mi rispondi? continuò il re.

— Eh! ho detto, uhm! questo significa, secondo me, molte cose.

— Mio Dio! ma che accade mai a me d'interno, e quale avvenirà mi sovrasta? fortunatamente domani...

— Oggi, figliuolo: confondi sempre.

— Sì, è vero...

— Ebbene, oggi?

— Sarò tranquillo.

— Perché?

— Perché mi avranno ucciso questomaledetti Angioini.

— Lo credi, Enrico?

Si attraverseranno però giorni cattivi. I valori morali ribassano: è innegabile; il sacrificio quasi scomparso; si vede arrivare il giorno, in cui tutto sarà sindacato, in cui l'egoismo bene organizzato sostituirà l'amore e l'abnegazione. Il nostro secolo ha creati degli utensili materiali sempre più perfezionati, senza accorgersi che il funzionamento di questi utensili suppone un certo grado di moralità, di coscienza, di disinteresse. Le due cose che, fino ad oggi, hanno potuto resistere alla caduta del rispetto — l'esercito e la chiesa — saranno ben presto travolti nella fiumana generale. Non monta: le risorse dell'umanità sono infinite.

Le opere eterne si compiranno senza che la sorgente delle forze vive, rimasti sempre alla superficie, sia mai incrinata. La scienza soprattutto seguirà a meravigliarsi con le sue scoperte, che metteranno l'infinito dell' spazio e del tempo, al posto d'una creazione meschina, che non soddisfa nemmeno più la fantasia d'uno fanciullo.

Il bisogno di coscienza eterna che tormenta e, del resto, una semplice illusione? No, no. In questo le negazioni formali sono altrettanto temerarie che le affermazioni assolute.

Le parallele s'innalzano nell'infinito; così la relazione è vera nell'infinito. Quando Dio sarà completo, sarà giusto... lo sono convinto che nella provi che esiste nel mondo una coscienza centrale, un'anima dell'universo; ma nulla prova il contrario.

Ciò che noi chiamiamo il tempo infinito, è forse, un minuto fra due miracoli. « Non ignoriamo »: ecco quanto si può dire di chiaro su ciò che è al di là del finito. Non neghiamo nulla, non affermiamo nulla: speriamo. Mantieniamo un posto, nei funerali, per la musica e per l'incenso. Non disputiamo sulla dose né sulle formule della religione: inutili i discorsi a noi negaria.

Non bisogna che la rima ormai inevitabile delle pretese religiose rivelate trascini con sé il sentimento religioso. Il cristianesimo ci ha reso troppo difficili, troppo esigenti.

Noi vogliamo il regno dei cieli, pienamente, e lo vogliamo a qualunque costo. Contentiamoci di vantaggi più modesti. Qualche anno fa, il signor Rothschild sosteneva vivacemente, al cospicuo israelitico, la teoria dell'immortalità dell'anima. Un dotto israelita della più vecchia scuola, che me lo raccontava, aggiungeva questa riflessione: « Ma si può dar di peggio? Un uomo così ricco, volere anche il paradiso per soprappiù? Ma lo lasci un po' ai poveri diavoli! »

Il Pitticor ha un'azione più energica del semplice olio di fegato di merluzzo.

CALEIDOSCOPIO

Primavera è risorta, è risorta la stagione dei fiori!

I fiori!... Chi non li ama, chi non vorrebbe che la loro vita non fosse così fugace; e quante gentili manine non si affaticano a far conservare ad essi ozio e vita?

Il fiore non è forse la più alta manifestazione dell'amore?

Non siete voi, fiori, i fedeli compagni nostri dalla culla alla tomba?

I fiori — scriviamo ripensando alla genialità e brillantezza del dott. Galotti — i fiori adornano la sposa che si inginocchia all'altare, e la misera che accende nel sepolcro. Essi nel lieto banchetto e nel cimitero, essi nel linguaggio d'amore e nella corona dei fiori.

Ogni lingua li nomina con voci armoniose: *Perah* gli ebrei, *Anthos* i greci, *Flos* i latini.

Qual tavolozza di pittore fiammingo può vincenti, o fiore, nella ricchezza del colorito; quale velluto nella morbidezza, o quale arazzo nei riflessi cangianti delle tue foglioline.

Qual chimica industria può riprodurre veramente questo odore soavissimo, che s'inalza dai prati, dai campi? Non siete voi, o effluvi dei fiori, nei loro linguaggio, tutto sì, ma che pure parla chiaramente al nostro cuore?

Amateli, amateli sempre i fiori, care signore: la donna e il fiore sono troppo gentili cose perché possano essere disgiunte.

Amateli, amateli!

×

I perché.

Perché si dice *voce stentorea*, di una voce che si fa udire a grande distanza, voce fortissima?

La parola è di origine greca e deriva da *Stentore*.

Nel poema di Omero, questo Stentore è un guerriero il quale aveva una voce così potente, da farsi udire da tutta l'armata dei greci, a grandissima distanza.

Manuel Fernandez y Gonzales.

È morto giorni fa in un ospedale di Madrid, nella massima miseria, la vedova del celebre romanziere spagnolo, Manuel Fernandez y Gonzales, soprannominato il Duemila della Spagna.

Ed infatti il romanziere spagnolo fu fedele e prodigo come il francese. Durante la sua vita guadagnò per lo meno due milioni di lire, a morì povero.

A questo proposito la *Pall Mall Gazette* racconta che quando era al culmine della sua fama, un editore spagnolo gli passava 375 lire al giorno.

Tutti i giorni alle sei pomeridiane egli si presentava nel gabinetto dell'editore, intascava le 375 lire, e prometteva di portargli una certa quantità di « originali » per la mattina dopo alla C.

Poi andava a consumare i denari in gozzoviglie fino alle 5 ant. Allora mandava a chiamare i suoi tre segretari o dettava loro il numero di « capitoli » promessi all'editore.

Poi prendeva una carrozza e un'ora dopo, cioè alle sei, come aveva promesso, portava « l'originale » all'editore.

E invariabilmente, quando usciva di carrozza, diceva all'amico che l'accompagnava in queste spedizioni: « Pagate il cocchiere per me, io non ho più neanche un centesimo ».

×

La data storica.

26 marzo (1848). Carlo Alberto alla testa delle sue truppe valica il Ticino per venire in soccorso dei combattenti lombardi.

×

Un pensiero al giorno.

La speranza è un'ottima compagna di viaggio: se non ci conduce sempre dove desideriamo, è certo però che non ci abbandona mai per via, e ci predica i suoi conforti fin sull'orlo della tomba.

×

La sfiga. Monoverbo.

STVL

Spiegazione del monoverbo precedente: TREMENTINA.

×

Per finire.

Educazione di un marito:

« Quando vedo un uomo in ginocchio innanzi a una donna, per chiederle la mano, penso che l'anima, di un cammello sia trasmigrata in quell'uomo. Infatti anche il cammello piega le ginocchia quando deve prendere il carico sulle spalle. »

Penna e Forbici

COL 1° APRILE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

DALLA PROVINCIA

Crisi amministrativa a Gemona

Una corrispondenza da Gemona in data del 24 corrente, informava l'*Adriatico* che quella Giunta municipale si è dimessa in seguito ad un atteso coll'ispettore scolastico signor Benedetti, ed a parole vivaci scambiate fra quest'ultimo e l'assessore signor Simonetti.

Notizie d'altra fonte dicono che non tutta la Giunta, ma tre membri di essa, a cioè il presidente signor Simonetti, l'assessore per la pubblica istruzione, Don Pasquini, e il sindaco cav. Calotti, sono dimissionari.

Abbiamo scritto al nostro corrispondente di Gemona per avere informazioni dettagliate e precise, che pubblicheremo appena ricevute.

Tricesimo, 25 marzo.

Funerali.

Leonarduzzi rese quest'oggi alla salma di Giovanni de Pilosio nobil di Castel Paganò riuocerono imponenti.

La carrozza di prima classe, venuta da quattro cavalli, era coperta di splendide ghirlande coi ricami neri. I cordoni erano tenuti dal Sindaco nob. Orgnani, e dai signori cav. Biasutti, Magagnoli Chiusi, cav. Fornara, Vincenzo Ellero, assessore, e Capellari Vittorio. Seguivano gli altri assessori e tutti i

consiglieri municipali, rappresentanze delle istituzioni locali, un gran numero di amici, fra i quali molti signori di Udine, Tarcento e Magnano.

La messa onorifica durò oltre due ore, e prima che la salma venisse calata nella fossa, pronunciarono un riverente saluto il cav. Biasutti e l'assessore. Ellero.

G. E. L.

Concerto rosiniano a Cliviale. Domenica 27 corr. alle ore 8 pom. nel Collegio Convitto Nazionale di Cliviale, avrà luogo un concerto in memoria di Gioacchino Rossini, del seguente programma:

Parte I.

Centi storici sulla vita di Gioacchino Rossini, letti dall'allievo Lionello Gabrioli.

1. « Barbiere di Siviglia ». Sinfonia per piccola orchestra.

2. « Guglielmo Tell ». Aria per baritone. Sig. L. Bront.

3. « Fede ». Coro a tre voci con accompagnamento d'orchestra.

4. « Stabat Mater ». Aria per contralto. Sig. F. Angeli.

5. « Semiramide ». Sinfonia per piccola orchestra.

Parte II.

1. « Speranza ». Coro a tre voci con accompagnamento d'orchestra.

2. « Semiramide ». Overture di Arsace. Sig. F. Angeli.

3. « Guglielmo Tell ». Concerto di Beriot e Osborne per violino e piano. Sigg. Galante e De Stefani.

4. « Roberto Bruce ». Scena e cavatina per baritone e cori. Sig. L. Bront.

5. « Gazza ladra ». Sinfonia per piccola orchestra.

Arresti. In Premariacco il 20 corr. vennero arrestati Coscetti Giuseppe, Zamparutti Gio. Batt. Previsani Enrico, Nadalutti Vittorio, Zamparutti Guido e Conchione Giovanni, tutti del luogo, per porto di roccia senza giustificato motivo.

Nello stesso paese venne arrestato Jeronutti Francesco, perché diede uno schiaffo alla guardia campestre Dalla Vedova Luigi, nel mentre prestava man forte ai carabinieri per l'arresto del medesimo Jeronutti.

CRONACA CITTADINA

Quelli che s'interessano della questione del dazio sui vini. faranno bene a leggere l'articolo del *Popolo Romano*, che riproduciamo in prima pagina. Altri autorevoli giornali si occupano in questi giorni della questione, colle medesime vedute che hanno determinato il voto della nostra Camera di commercio. Notiamo fra questi il *Mattino* di Napoli, che in uno dei suoi ultimi numeri ha un notevole articolo in argomento. La *Tribuna* mostra dubbiosità come il Governo, ma nota « che sono in genere i piccoli produttori, i più deboli, quelli che invocano l'applicazione pronta della clausola »; e sono invece in genere i forti, i grandi produttori, quelli che la deplorano e soprattutto raccomandano che l'applicazione sia procrastinata fino a che non si conosca l'esito dei negoziati tra la Francia e la Spagna ».

Il nostro corrispondente da Montecitorio ci scrive poi in una lettera che abbiamo ricevuto ieri sera: « Mi sorprende che l'*Adriatico* accusi di poco patriottismo la Camera di commercio di Udine. Una grande maggioranza ritiene che la clausola sarebbe dannosa all'Italia in generale, ed alle stesse provincie meridionali. I due più grandi produttori di vino di quel prov. il Saporito ed il Payoncelli, si dimostrarono contrari alla clausola negli Uffici, e furono perciò nominati Commissari ».

La Commissione che esamina il progetto per l'applicazione della clausola dei vini nel trattato di commercio coll'Austria, votò ieri un ordine del giorno il quale concede al Governo la facoltà di ridurre, a L. 5.77 per ottolitro il dazio sui vini per tutti gli Stati ammessi al trattamento della nazione più favorita, purché la concessione si faccia alle seguenti condizioni:

1° che sia dimostrato che l'Austria arrivi alla potenzialità di importazione del vino forestiero, che ora non possiede;

2° che regolate le relazioni commerciali tra la Francia e la Spagna, siano dissipati i dubbi sulla concorrenza dei vini ibERICI in Italia.

Questo ordine del giorno fu approvato con cinque voti contro quattro, dopo che era stato respinto un altro accordante la facoltà richiesta dal Go-

vorno incondizionatamente per l'applicazione immediata della clausola.

Fu nominato relatore l'on. Saporito.

Conferenza. Domani dalle ore 2 e mezzo alle 3 e mezzo pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il senatore del Regno Paolo Saporito, dott. Gabriele Luigi terrà una conferenza sul tema: *Ginnastica e giochi di sport nella scuola e nel popolo*.

I biglietti a post. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gamblerasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricitato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani ».

Nella conferenza che terrà domani, il senatore Peccole svolgerà un tema che ha grande importanza per l'avvenire della nostra cara patria. Faremo speciale raccomandazione di assistervi ai preposti all'istruzione, ai rappresentanti delle istituzioni cittadine, che direttamente o indirettamente si occupano di esercizi ginnastici, ed ai nostri egregi medici, che devono guidare la evoluzione ginnastica nella nostra città.

Le elezioni della Società operaia. Domani, nel Teatro Nazionale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., resterà nella urna aperta per la nomina del presidente e di nove consiglieri.

Società Alpina Friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata per il giorno di mercoledì 30 marzo 1892 alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1891.

2. Proposta d'ingrandimento del Riconverto di Nerva, e conseguente deliberazione.

Se il numero dei Soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli iscritti (art. 20), l'Assemblea si unirà in seconda convocazione giovedì 31 marzo all'ora stessa, senza ulteriori avvisi, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Abbiamo sott'occhi il consuntivo predetto, dal quale rilevasi che il bilancio si pareggia con una somma di L. 16,181.49, e con un saldo attivo alla fine dell'anno di L. 1089.22. Durante l'anno 1891 vennero spese L. 470 per ricoveri e sentieri, L. 1301.86 per la stampa della *oroscopia in Alto*, lire 1205.01 per abbonamento periodici, lire 204.29 per acquisto libri, ecc. Il valore della proprietà sociale è di L. 8000.

Elogi ad un magistrato concittadino. Notizie da Roma recano che si fanno molti elogi al cavaliere Ostermann, per la sua fermezza e per la sua equanimità nel dirigere il processo contro gli anarchici del primo maggio.

Un'artista udinese che si salva sola. Telegrafano da Catania alla *Tribuna*:

« Isorera (23) la prima della Carmen, di Bizet, al teatro Bellini, ebbe un esito cattivo. I principali esecutori furono fischiate ».

Si salvò Italia Del Torre, che bisò la romanza del terzo atto.

Stupenda l'orchestra diretta dal bravo maestro Pomé, entusiasmamente applaudito.

Alla rappresentazione assisteva il duca degli Abruzzi.

Società Reduci e Veterani. I soci veterani del 1848-49, i quali abbiano diritto di ottenere il sussidio accordato dalle leggi promulgate dal Governo nazionale, che non avessero ancora prodotto la relativa domanda, potranno avere dalla segreteria sociale tutti quegli schiarimenti che, per l'effetto, loro abbisognavano.

Udine, 24 marzo 1892.

La Presidenza

Rinnovo della tramvia Udine S. Daniele. Col getto primo aprile p. v. verrà posto in attività il seguente orario:

Da Udine, rete Adriatica, a S. Daniele partenza alle ore 8 e 11.15 ant. e 2.35 e 5.55 pom.

Da S. Daniele a Udine partenza alle ore 8.50 e 11 ant. e 1.40 e 6 pom.

Un bagno involontario. Ieri sera verso le sei, parecchi fanciulli stavano giocando con delle barchette di carta sulla sponda della roggia, in vicinanza al ponte di Poscolle. Senonché uno di essi, di nove anni, che abita in via Sottomonte, sporgendosi troppo per afferrare il suo bastimento, che minacciava di prendere il largo, scivolò e cadde nell'acqua.

Si dibatté un po', e mettendo le mani con forza riuscì a mettersi in salvo. Accompagnato dagli amici e piangente, rientrò in casa tutto inzuppato a sentire una brava ramanzina dalla mamma.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 27 marzo, dalle ore 19 e mezzo alle 2 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 85° fanteria:

1. Marcia Militare Carlini
2. Pott-Pourry *Donna Verdi*
3. Waltzer *Vino-Donna-Canto Struss*
4. Duetto originale Bottesini
5. Caro lano *La Regina di Saba* Goldmark
6. Polka N. N.

Teatro Sociale. Un pubblico straordinariamente numeroso ha assistito ieri alla serata d'ordine dell'attore brillante Giuseppe Stohel, che si fece applaudire vivamente in ogni parte del vario ed abbondante programma. Al bravo artista venne presentata la solita corona di alloro artificiale nonché economico. Il naturale. Gli artisti drammatologi possono avere del talento quanto ne vogliono, ma non hanno la elocuzione delle coriste dell'opera.

Questa sera *Pesci d'oro* di Schonthan e Kadelburg, in quattro atti, novissima. E quando prima *Perla* di Scallinger, *L'amore* di Sudermann e *La figlia di Niolta* di R. Carafa d'Andria.

Orologio trovato. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine, un orologio d'argento.

È ora di fiorire con i guochi di prestigio. Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Parigi, fa un gran chiasso, con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome conuale, che vi è un malevolo imitatore etc. etc., e questo sempre con lo scopo di confondere il suo deputativo con il mio. Ma fortunatamente il mio Scioppo di Parigi, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via della

Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà, che sono sicure che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti: nella formula depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che il Sapore del Liquore è basata sulla radice di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 8 lire; mentre che il mio deputativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsaparriglia che fa poco venire a tonnellate, come può vedersi chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Scioppo di Parigi. Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie Eritiche; Sifilitiche, Reumatiche, etc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro del Governo, oroni cavalleresche etc., mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte infondate, perché alcune gliele contrasta e men che meno il sottoscritto.

Giovanni Mazzolini.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assordimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

CORTE D'ASSISE

Udine 25 marzo.

Uccisione mancata. Il Presidente ha fatto venire il prof. Papinno Pennato in forza del suo potere discrezionale.

Si sente il medico di Latissana dott. Luigi Bossio, il quale dice che il Luigi Moro fu affetto da disturbi nevrotici e si trovava in stato di malattia morale causa i continui dispiaceri che aveva colla moglie. Anche lui si interpose perché facesse la pace, ma trovò poco disposta la Ellero, la quale diceva che i suoceri non la trattavano bene, ed il Pietro Moro, il padre dell'imputato, esprimeva non essa illusione.

Quanto alle conseguenze delle ferite riportate dalla Ellero, il teste ritiene che essa esagerasse il male, anche quando era guarita, dicendo avvenne come è detto nelle perizie che si leggono, entro 15 giorni.

Il prof. Pennato, dopo aver esaminato la Rosa Ellero, dice che può essere ch'essa senta dai dolori alla testa come è possibile che fuga.

Rieppi Antonio, Pretore, dice che il Moro si mostrava assai geloso della moglie e nutiva sospetti sul cav. Fabris; perciò trovavasi in stato di esaltamento.

Pittore Federico, Matassi Antonio, Furlanetto Vittorio, dicono che il Moro era geloso e non voleva che la Rosa frequentasse la casa del cav. Fabris. In preda morivano su ciò.

Il Furlanetto narra poi che la Rosa diede del stupido al marito una volta che questi cercava di avvicinarla in strada.

La Ellero nega. Dice: giuro e spergiuro... non è vero.

Morello Assunta dice che la Ellero non voleva far la pace. Il Moro non mangiava più per la bile che aveva.

Rodolfo Luigi assicura che nella sera del fatto la Ellero e la Urban « menavano pel naso » il Moro.

Zanuso Santa dice che la Rosa voleva sempre dormire, si faceva servire come una signora, a voleva che le portassero il caffè in letto. Il marito suo era un ottimo giovane, innamorato della moglie e quindi addolorato perché essa si era separata da lui.

Così Pietro conferma che la Ellero era trattata bene in casa del Moro, anzi « come una principessa ».

Tramontina Italia e Borghello Angela dicono le stesse cose.

Altri testi depongono su circostanze inconfondibili.

Ballarin Domenico dice che la gente mormorava assai ed aveva qualificato la Rosa Ellero e l'Antonio Urban per « le putele del cavalier ».

Terminati i testimoni si rimettono le arringhe alla audienza pomeridiana.

La sala è popolatissima, daccò la oscurità anche per la valentia degli oratori, ha destato interesse.

Parla per primo l'avvocato Tavani, rappresentante della parte civile. Egli rivendica l'onore della Rosa Ellero contro i sospetti elevati dalla difesa. Non domanda danni, poiché unico suo scopo è di quello di tutelare, in questa aula, la moralità e l'onestà della sua rappresentanza.

L'avv. Tavani ha dimostrato nella sua bella arringa di saper attrarre l'attenzione degli uditori anche delle Assise.

L'avv. Bertolini, altro dei mandatori della parte civile, rinuncia alla parola.

Il cav. Ciofatti fa una requisitoria severa, colorita, eminzando le risultanze processuali, che, secondo lui, provano luminosamente l'intenzione di uccidere nel Luigi Moro. Dice che ben dodici il Sindaco Marini le due diverse voci pubbliche; non doversi in ogni modo lasciare trasportare in dannosi sentimenti. Sostiene pienamente l'accusa, pur domandando che i giurati vogliano accordare all'accusato le circostanze attenuanti.

L'avv. Girardini fece un quadro smagliante di questa causa, nella quale da una parte si ha una donna senza cuore, leggiera, la Rosa Ellero, e dall'altra il Moro che tutto tentò per uscire da una situazione penosa, straziante. Biasima severamente il cav. Fabris, causa di uno stato di cose anormale in quella famiglia, mentre alla sua età doveva essere fattore di pace. Rileva come il Moro si trovasse in una grande agitazione d'animo, e come non si possa parlare d'intenzione sua di uccidere, ma trattarsi soltanto di un impulso d'ira a scopo di spavento.

È impossibile riassumere la splendida arringa dell'avv. Girardini che dalla folla fu vivamente applaudito.

Reposero l'avv. Tavani, il P. M. e l'altro difensore avv. de' Thinelli, il quale si mostrò valente oratore, ed ha commosso l'auditorio invocando che nella famiglia Moro ritorni la pace: « c'è una bambina a casa che l'aspetta. (Applausi). »

L'accusato Moro piange.

Dopo breve replica dell'avv. Girardini, che dimostrò la bontà d'animo dell'accusato, ed il riassunto brevissimo del Presidente, i giurati, dopo mezz'ora che s'erano ritirati nella camera delle deliberazioni, pronunciarono un verdetto che esclude il mandato ed il tentato omicidio, dichiara colpevole il Moro di furto con violenza oltre i 10 giorni, e gli accorda le circostanze attenuanti. Lo dichiara pure colpevole di detenzione d'arma senza licenza.

Un memoria di approvazione del pubblico accoglie il verdetto.

Il P. M. propone che il Moro sia condannato a 15 mesi e 25 giorni di reclusione, ed alla multa di lire 60.

La Corte condanna Luigi Moro a 12 mesi e 10 giorni di reclusione, calcolato il sofferto, alla multa di lire 80 ed alle spese del processo.

Quest'oggi ha luogo il dibattimento per fraticidio mancato contro Zorzetigh Giovanni, che ha per difensore il giovane avvocato Giovanni Levi.

Tribunale

Udienza 25 marzo 1892.

Mattinetti Rosa di Francesco, Battuzzi Rosa di Giuseppe, Zucchi Maria fu Pietro, Giani Lucia di Vincenzo e Bernardi Giuditta di Pietro, contadine di Cornò di Rosazzo, per contrabbando, furono condannate, la prima a L. 24.84, la seconda a L. 24.30, la terza a L. 28.94, la quarta a L. 20.18 e l'ultima a L. 15.12 di multa.

Baldassi Francesco di Francesco e Baldassi Francesco di Giacomo, contadini di Gemona, il primo fu assolto dal reato di contrabbando, ed il secondo, per lo stesso titolo, fu condannato a L. 71 di multa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 8 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10				
Alto m. 118.10				
liv. del mare	756.6	755.9	755.3	755.2
Umid. relat.	54	46	54	55
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
3 (diradazione)	—	—	—	—
Val. Klara.	—	—	—	—
Term. centigr.	10.7	15.7	9.4	9.9

Temperatura (massima 13.0 minima 8.0)
Temperatura minima all'aperto 3.1
Telegramma meteorologico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 25 marzo 1892.
Tempo probabile:
Venti deboli intorno levante, cielo variò, temperatura mite.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 25.

Presidenza BIANCHERI.

Colajanni interroga Chimirri circa l'applicazione dell'articolo 1 dello Statuto, da parte del procuratore del Re, presso il Tribunale di Patti.

Chimirri dichiara che trattasi di un giovane sacerdote, che rapì una fanciulla e chiese di sposarla, ma ne fu sospesa la domanda dal sindaco, per ottenere l'autorizzazione del procuratore del Re. Interpellato da questo il guardasigilli, non si oppose a che il matrimonio fosse celebrato, come opinava lo stesso procuratore del Re.

Nicotra, rispondendo a Imbriani e Semmola, circa l'arresto del cittadino russo Ivan Ivanoff in Napoli, dichiara che l'individuo in questione fino dal tempo della visita dell'imperatore di Germania, aveva cercato di provocare disordini e date serie ragioni di sospetto alla polizia.

Imbriani e Semmola, ritengono l'arresto illegale e riservarsi di ritornare sull'argomento dopo il pronunciato dell'autorità giudiziaria.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle ferrovie.

Mioli propone un aumento per la linea Cosenza-Nocera.

Mirabelli combatte il progetto per ragioni di pubblica economia paghi impegni verso le provincie interessate, raccomanda anche lui la Nocera-Cosenza.

Branca riconosce l'utilità della linea Cosenza-Nocera, ma le costruzioni devono essere condotte in modo da non affaticare il bilancio dello Stato.

Marchiori, relatore, aggiunge altri schiarimenti.

Mioli non può prestar fede alla promessa del ministro e aggiunge che non è prudente di aspirare al pareggio quando non è conseguenza dell'aumento delle forze vitali del paese: insiste nella sua proposta.

Branca confuta Marchiori ed afferma di risolvere il problema della costruzione ferroviaria.

Mirabelli replica a Branca e Marchiori insistendo nelle considerazioni espresse.

La Camera respinge la proposta Mioli ed approva lo stanziamento del ministro sulla linea Nocera-Cosenza.

Danco, parla sulla linea Cuneo-Ventimiglia. Gli enti interessati non devono pagare più sussidi, anzi dovrebbero intanto essere rimborsati. Invoca dichiarazioni che assicurino le provincie e i comuni, che per ora non si chiederà loro altro.

Branca risponde che la linea Cuneo-Ventimiglia deve compiersi; occorrono però studi per determinare il tracciato e il fabbisogno. Prende impegno di studiare seriamente la questione sollevata da Danco, relativa ai contributi degli enti interessati.

Lo stanziamento per questa linea è approvato come proposto.

Vissocchi parla per la linea Avezzano-Roccasecca; Fili-Astolfone per la linea staliana in genere e per la Castelvetro-Porto Empedocle; Volliero per la Catinello-Isernia; Spirito per la Salerno-San Severino; Vendimini e Corvetto per

la Sant'Arcangelo-Fabiano; Steluti Scala per la Urbino Sant'Arcangelo. A tutti rispondono Branca, Cadolini, e Marchiori e gli stanziamenti vengono approvati come proposti.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Branca presenta la relazione su modificazione al regolamento della Camera.

Canzio domanda di poter svolgere la sua proposta circa la riduzione della forma, dopo esaurita la discussione della legge ferroviaria. La Camera approva.

Biancheri comunica una interrogazione di Imbriani intorno ad un fatto di sangue che sarebbe stato compiuto da due carabinieri in Linate; ed una di Cucchi sulle istruzioni emanate o da emanarsi onde si possa conoscere e determinare la portata del decreto 1° marzo 1892 sul governatore dell'Eritrea.

Levasi la seduta.

LA RUSSIA SI PREPARA

Lo Standard ha da Pietroburgo che gli ufficiali della riserva ricevono quotidianamente ordini sigillati da aprirsi solo ricevendone avviso.

Easi conterebbero l'indolezione dei provvedimenti da adottarsi nel caso di una improvvisa mobilitazione.

Ritensi che le circoscrizioni militari di Varsavia e Vilna verranno fra breve poste sotto il comando del generale Gourko.

Non vi ha dubbio che adottati ogni possibile misura per tentare di riportare un primo successo nel caso di una dichiarazione di guerra. La provocazione però non verrà mai dalla Russia.

IL COSACCO MISTERIOSO

Telegrafano da Napoli al Secolo che pare si incominci a fare la luce sulla via del misterioso cosacco Ivan Ivanoff, circa l'arresto del quale gli on. Semmola e Imbriani interrogarono ieri alla Camera il ministro Nicotra.

Si crede che sia tedesco, che si chiama Brandt e sia attivo di Rostok. Dalle numerose carte trovate nel suo domicilio risulterebbe che si trova a Napoli per una missione che si ignora, perché le autorità mantengono gelosamente il segreto in proposito.

Si è saputo che cinque anni fa destò gli stessi sospetti a Parigi e dovette allontanarsi.

Intanto egli si rifiuta di dire alcuna cosa sul suo conto. Però ha chiesto di parlare sull'avvocato Angelo Ciccarelli.

Si crede che dopo questo colloquio si sapranno dei particolari.

Si è saputo dalla Questura che Ivanoff venne espulso da Parigi nel 1898, perché fu scoperto che era una spia tedesca.

Il giornale La France avrebbe dimostrato vera questa accusa pubblicando documenti.

L'Ivanoff, dopo l'espulsione sarebbe venuto a Napoli per sorvegliare i rapporti del partito radicale con la Francia contro il governo tedesco.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le spese dei Comuni

La commissione che esamina il progetto sulle spese dei Comuni e delle Provincie, approvò in massima l'articolo che riduce le spese obbligatorie e cancella le spese facoltative; approvò l'ordine da seguirsi nelle riduzioni delle spese.

Le vacanze parlamentari e i nuovi lavori

Roma 25 — Dopo sette od otto giorni di altre sedute, la Camera si prorogherà.

Durante le vacanze si prepareranno dicessi i seguenti progetti:

Riforma del tiro a segno a base dell'obbligatorietà per le classi congedate e per gli alunni delle Università e dei Licei;

Riforma degli ispettorati scolastici con diminuzione di numero ed aumento di attribuzioni;

Riforma universitaria;

Riordinamento del domicilio coatto.

Cesare Cantù

La malattia dell'illustre sto-

rico si è aggravata al punto da ispirare seri timori.

Anarchici in libertà

Roma 25 — Posdomani molti anarchici, condannati alla pena di detenzione, quasi certamente usciranno in libertà provvisoria.

Lo scioglimento della Camera greca

Atene 25 — Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati; fissa le nuove elezioni al 3 e al 15 maggio, e convoca il nuovo Parlamento pel 25 maggio.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 24 marzo.

La giornata ebbe, come al solito, non scarse trattative, palesandosi di continuo nuovi bisogni, ai quali difficilmente si provvede, per la decisa resistenza dei venditori nel sostenere le pretese, di fronte alle non abbondanti rimanenze ed agli alti prezzi correnti dei bozzoli e degli acchi.

Rinascimento, situazione alquanto tesa ma non prevalente buona tendenza.

Notiamo la vendita di greggia 14/16 per l'esportazione, genere bello, a lire 41.75.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

da a

Rend. Italiana 5% god. 1 gen. 1892	—	92.40
6% god. 1 lugl. 1892	—	—
Azioni Banca Nazionale	—	—
— Banca Veneta ex tit. d. d.	247.	—
— Banca di Cred. Ven. com. d.	28.	—
— Società Ven. Contr. nom. d.	—	—
Cotenzione Venet. fine apr.	237.	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.75	25.60
a vista		
Cambi sconto	—	—
Giocata	—	127.75 138.1
Germania	—	105.40
Francia	—	104.75
Belgio	—	28.20 25.15 25.21
London	—	26.12
Vienna	—	—
Vienna-Teiss	—	2311/4
Bancoon, asir.	—	2311/2
Pezzi da 25 fr.	—	—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita Italiana 91.75 sera 91.82
Napoli 20.96

VIENNA 25

Rendita austriaca (aria) 93.90
id. id. (arg.) 93.85
id. id. (oro) —
Londra 110.75 Nap. 94/4

PARIGI 25

Chius. della sera 124.85
Marchi 128/59

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Alla Città di Milano

Negozio di Manifatture e Sartoria

di Vittorio Bertazzi

Udine - Via Cavour, N. 4 - Udine

Il sottoscritto, già tagliatore capo presso la ditta Marchesi successore Barbaro, ha il piacere di portare a conoscenza del pubblico, che ai primi giorni del venturo mese, aprirà, in via Cavour, un negozio di manifatture abbondantemente fornito di stoffe scelte dalle primarie fabbriche estere e nazionali, genere di tutta novità, bellezza, durata ed economia. Ha pure aperto un laboratorio di sartoria per la confezione di ogni indumento maschile, assicurando fin d'ora i suoi clienti della eleganza e modernità del taglio e dell'accuratezza di lavorazione.

I prezzi miti che egli intende praticare al per gli acquisti delle stoffe come chi vorrà valersi della sua sartoria, lo fanno sicuro che non gli verrà meno la buona accoglienza del pubblico.

Vittorio Bertazzi

MALATTIE DEGLI OOOHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 e mezzo alle 2 e mezzo pom.
S. Maria del Giglio, Palazzo Swift, piano terreno - Venezia.

Casa d'affittare

in via Aquileja al N. 92.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

CONCORSO A VINCI

IMPORTANTISSIME

pagabili in contanti

senza alcuna deduzione per tasse od altro, e poter riprendere, vincitori o no, i biglietti a un prezzo maggiore di quello pagato, sembra cosa impossibile, eppure tutti coloro che acquistarono biglietti della

Grande Lotteria Nazionale DI PALERMO

prima dell'estrazione che ebbe luogo il 31 dicembre u. s. possono testimoniare che ciò è semplicemente vero.

I biglietti di questa Lotteria concorrono col solo numero progressivo senza serie o categoria a tutte le estrazioni in ciascuna delle quali possono vincere più premi.

Le centinaia complete di numeri hanno premio assicurato.

I premi sono da lire

200,000 - 100,000 - 10,000

5000 - 1000 - 750 ecc.

Un biglietto vince sicuramente lire

200,000

può vincerne

300,000 - 400,000

e più di 500,000

I biglietti da un numero che prima del 31 dicembre 1891 valevano lire UNA

caduno sono oggi ricercatissimi a lire 1.50.

Sono ancora in vendita al prezzo di lire una per numero pochi biglietti da 5 e 10 numeri, e pochissime centinaia complete di numeri.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 aprile del corrente anno, e come per quell'epoca i biglietti saranno certamente tutti esauriti, i prezzi aumenteranno in ragione delle richieste, e perciò di grande interesse sollecitare le richieste rivolgendosi alla Banca Fratelli Casarato di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, e ai principali Banchieri e Cambiovalute del Regno.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Vendita concime

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 18°, in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a lire 0.60 al quintale.

Concime da caricarsi al Deposito dell'Impresa a lire 0.70 al quintale.

Caricato in Vag. ne Stazione Udine a lire 0.80 al quintale.

Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.

Dirigersi al fornitore del Reggimento A. C. Rossati, Casa De Toni, in Giardino grande — Udine.

D'affittare un vasto granajo montato uso deposito bozzoli

Per trattativa rivolgersi alla Ditta G. Jacuzzi.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.15 a. 9.55 a.	7.20 a. S. F. 8.55 a.	S. F. 8.15 a. 9.55 a.	7.20 a. S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a. 1. — p.	11. — a. S. F. 12.20 p.	S. F. 11.15 a. 1. — p.	11. — a. S. F. 12.20 p.
S. F. 2.35 p. 4.25 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.	S. F. 2.35 p. 4.25 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.
S. F. 5.00 p. 7.32 p.	6.30 p. S. F. 8.00 p.	S. F. 5.00 p. 7.32 p.	6.30 p. S. F. 8.00 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

UNICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermont - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano



Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendosi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tenucci, nonché presso tutti i principali droghieri, collettieri, pasticciari e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni!

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

OPUSCOLO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale o francobolli, di lire 8 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica molto superiore alle Vichy e Güssühler

Unico concessionario per tutta l'Italia A. V. RABDO - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangili.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

GUARIRE

RADICALMENTE

a non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano asfittiganti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò s'ha fatto tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della Iniezione, Boveda che costa lire 2.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli e le redenti chi cronici, sono, come lo attesta il valente dottor Bazzani di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennorragie, catari uretrali, e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 4 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la fedele e magnificata ricetta delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Antonio Tenca socorsore al Galliani - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore LUIGI PORTA e un flacone di Polvere per acqua sedativa, col'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Strega; Gorizia, C. Zanetti e Panjoni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Soravallo; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Salsomaggiore, A. Minovic; Venezia, Batoar; Firenze, G. Prodrum, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 15; Roma, Via Pietra, N. 28, e in tutte le principali Farmacie del Regno.



Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25.

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. — Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'Ufficio Annuale del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.



ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovano in commercio per suo gusto squisito.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di selz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Civildesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle Gubane, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però si va riscaldata al momento di mangiarlo. Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette Gubane, ed è perciò in grado di offrire quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge che per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette Gubane, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consiglia al prete portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli; una scatola contenente N. 88 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte o thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantisce buoni per molto tempo.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi
PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contengono materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annuale del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.